



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

22 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

**22 MARZO 2016**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

**L'EVENTO** De Angelis, direttore de L'Unità, a Rovigo per presentare il libro "Un paese nel fango"

# "Basta inseguire le emergenze"

*Ospiti illustri e celebrazioni in Rotonda per la festa delle bonifiche, nel giorno di San Benedetto*

ROVIGO - "Va fatto di più per evitare tragedie come l'alluvione del '51, il primo esodo italiano del Dopoguerra". A lanciare il monito è Erasmo De Angelis direttore de L'Unità e autore del libro "Un paese nel fango". Frane, alluvioni e altri disastri annunciati: i fatti, i colpevoli e i rimedi". Era presente anche lui ieri in sala "Amos Bernini" per la 53esima ricorrenza di San Benedetto, il santo patrono delle bonifiche. "In Italia bisogna smettere di inseguire sempre le emergenze a cominciare a fare prevenzione, pianificando opere e interventi - dichiara - Il tema delle manutenzioni straordinarie è centrale per questo Paese, già di per sé a rischio dissesto per la sua conformazione naturale e su cui pesa una cementificazione a dir poco selvaggia. I consorzi sono il braccio operativo dello Stato nella difesa del suolo".

All'evento ha preso la parola anche Mauro Grassi, responsabile di "Italiassicura", struttura di missione sotto la gestione diretta della Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Nel primo biennio di vita di questo organismo - spiega - sono stati avviati 1.240 cantieri, per un investi-

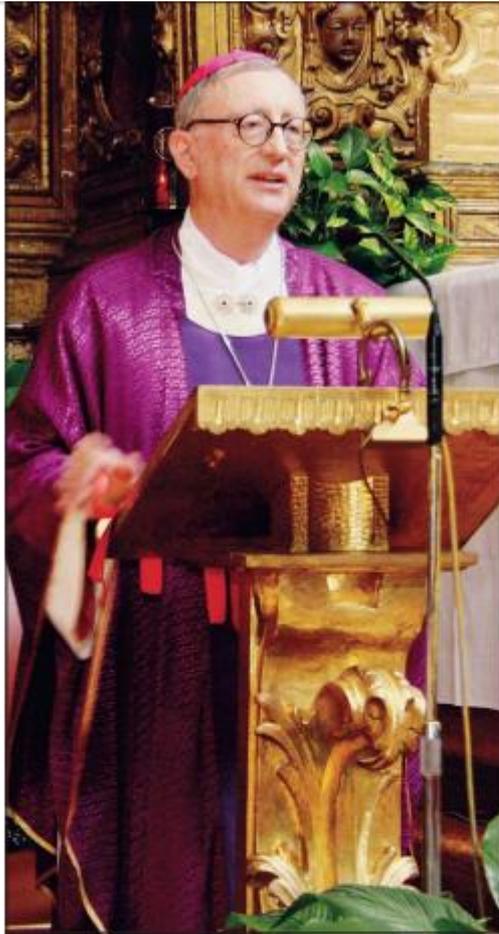


Dopo il convegno si è tenuta la Santa Messa in Rotonda

mento di circa 1,6 miliardi. Entro la fine dell'anno contiamo di avviare altri 649, per un costo di 1 miliardo circa. Inoltre stiamo pensando ad un piano per le città metropolitane da 1,3 miliardi".

Dal direttore generale di Anbi (Associazione nazionale bonifiche italiane) Massimo Gargano è giunto invece un plauso

Polesine e Veneto: "Sono territorio di primati ed eccellenze in campo agricolo e di difesa del suolo che devono puntare su rapporti sempre più stretti con la Regione, il cui ruolo è centrale per la destinazione delle risorse. Il modello Prosecco vince ad esempio su quello Taranto, dove si scommette sulle acciaierie: il rispetto del-



l'ambiente come risorsa dev'essere avvertito come priorità anche al di là delle differenze di colore politico e delle singole posizioni".  
Richiamo locale, poi, nelle parole di Giuseppe Romano, numero uno di Anbi Veneto: "I consorzi di bonifica sanno far bene il loro lavoro ma ora bisogna guardare avanti e mi rivolgo alle

istituzioni perché non si tratta solo di onorare quanto dovuto ma investire con decisione sul territorio specie quello polesano dove i danni e i rischi della subsidenza sono noti e da tempo a tutti".  
Soddisfazione da parte del residente dell'Adige Po Mauro Visentin che ha elogiato "l'opera quotidiana degli angeli cu-

stodi, cioè le decine di dipendenti dei due consorzi polesani" ricordando l'importanza di proseguire la battaglia a favore delle bonifiche: "Lottiamo per il futuro di questa porzione d'Italia, non chiamateci enti strumentali".

A chiudere la mattinata, prima del consueto pranzo sociale, quest'anno di scena al Petrarca di Boara Pisani, la Santa Messa nel vicino Tempio della Rotonda celebrata per la prima volta dal nuovo vescovo di Adria-Rovigo, monsignor Pierantonio Pavanello, presente anche in sala "Bernini" per una delle sue primissime uscite istituzionali da pastore della diocesi di Adria-Rovigo.

Numerose le autorità civili, militari ed istituzionali - tra gli altri anche l'onorevole Diego Crivellari (PD) e i consiglieri regionali Craziano Azzalin (PD) e Patrizia Bartelle (M5S) - che non hanno voluto mancare alle celebrazioni di quest'anno che, come più volte ricordato nell'arco della mattinata, precedono di alcune settimane l'importante appuntamento con il referendum sulle trivelle atteso per il prossimo 17 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





---

**Consiglio straordinario PFAS. Zanoni (PD): inquinamento senza precedenti**

**(Arv) Venezia 21 mar. 2016** – “Il Consiglio straordinario di domani 22 marzo, chiesto dal Gruppo del PD, AMP, M5S e Lista Tosi, deve essere un importante momento di chiarezza e trasparenza sul grave inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche, i PFAS, che ha contaminato un’area che si estende in tre province, interessando decine di comuni e vasta ben 180 chilometri quadri di territorio veneto”. Lo ribadisce in una nota il consigliere regionale del PD, **Andrea Zanoni**, alla vigilia della seduta consigliare convocata su richiesta dell’opposizione per discutere sull’inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque superficiali e sotterranee.

“Non ci sono precedenti in Italia di un inquinamento così vasto per quanto riguarda la contaminazione dell’acqua pertanto vanno prese misure adatte all’entità e straordinarie – Ribadisce l’esponente democratico - Sono molti i nodi da chiarire, si va dagli interventi utili a fermare la contaminazione delle acque e della catena alimentare, ai costi sostenuti dal pubblico e dai privati per affrontare questa emergenza, passando per questioni come le responsabilità penali e civili, i limiti di legge inesistenti, la richiesta del risarcimento dei danni, l’individuazione dei responsabili di questo disastro ambientale, le indagini epidemiologiche necessarie, la tutela della reputazione dei prodotti dell’agroalimentare della zona interessata, per finire con i necessari approfondimenti tramite analisi biologiche sui cittadini con prelievi del sangue finora effettuati a centinaia di persone, ma ancora sconosciuti”.

“Purtroppo la prima interrogazione sui PFAS della legislatura risalente all’ottobre scorso, che mi vede come primo firmatario, - ricorda Zanoni - ancora oggi, dopo sei mesi, non ha avuto ancora risposta. Faremo in modo che il Consiglio non finisca con un nulla di fatto, ma con dei precisi impegni e risposte da parte della Giunta, ascolteremo con attenzione gli assessori competenti e poi trarremo le conclusioni.

Prima del consiglio straordinario – informa - incontreremo anche le Associazioni Ambientaliste e i comitati dei cittadini, che hanno chiesto espressamente di incontrare i Consiglieri e la Presidenza”.

**SAN GIOVANNI LUPATOTO.** Il commissario Tortorella alle prese col rispetto dei termini, fine giugno, fissati da Venezia

## Ciclabile, corsa contro il tempo per l'appalto «salva risorse»

La pista delle Risorgive ha perso 4 mesi utili all'iter da seguire per affidare i lavori; si tenta di arrivare alla conferenza dei servizi già con l'ok di tutti gli enti

**Renzo Gastaldo**

È una corsa contro il tempo, quella che sta facendo il Comune di San Giovanni Lupatoto, in qualità di capofila del progetto del percorso pedonale delle Risorgive, destinato a unire l'Adige al Mincio attraversando i comuni di Zevio, Buttapietra, Castel d'Azzano e Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio.

La pista ciclabile intercomunale ha ricevuto nei giorni scorsi, per interessamento dell'assessore Luisa De Berti, il rifinanziamento di 1,5 milioni di euro dalla Regione. La notizia è arrivata dopo un tira e molla che aveva visto revocato, il 29 ottobre 2015, il finanziamento fu concesso sei mesi prima. Il 16 febbraio, la Regione ha reinserito nella classifica dei progetti assegnatari dei fondi (confermati in 1,5 milioni di euro) il percorso delle Risorgive.

Questo «dentro e fuori» ha bloccato per quasi 4 mesi la gestione della pratica, comportando contraccolpi pesanti sull'iter procedurale. La Regione stessa aveva infatti fissato (per incalzare i Comuni

nell'esecuzione delle opere) dei tempi che erano assai stretti già con un iter normale. Venezia, lo scorso anno, annunciando la concessione del finanziamento, aveva infatti prescritto che entro il 21 dicembre 2015 dovesse risultare approvato il progetto definitivo-esecutivo della ciclabile e che entro il 20 maggio 2016 (poi spostato al 30 giugno) fossero già affidati i lavori.

I Comuni hanno rispettato il primo termine, dicembre 2015, ma poi si sono dovuti fermare per quanto riguarda l'appalto perché sembrava che non ci fossero più i soldi per pagare i lavori e quindi era impossibile assegnarli. Uno stop che è durato da dicembre ai primi di marzo: ora occorre recuperare perché i termini di assegnazione dei lavori non sono stati spostati in avanti e quindi, per non perdere il finanziamento governativo distribuito dalla Regione, occorre appaltare entro il 30 giugno, anche in via provvisoria.

Il commissario straordinario del Comune, Alessandro Tortorella, è determinato a percorrere tutte le soluzioni

possibili per rispettare la tabella di marcia, quindi non perdere i finanziamenti e realizzare l'opera.

«Ci sono tre strade possibili per osservare i termini regionali e portare avanti il progetto, individuando nei tempi prescritti il soggetto appaltatore e noi le stiamo battendo tutte», dice il commissario Tortorella. «Faremo di tutto per rimanere nelle scadenze o ottenere una deroga dalla Regione mantenendo il finanziamento».

Un passaggio difficile in merito sembra essere quello di ottenere in tempi brevi (in quanto indispensabile per avviare la gara di appalto) il benestare sul progetto dei vari enti superiori interessati ovvero l'Anas, le Ferrovie, la Provincia, la Soprintendenza ai Beni Ambientali, che saranno tutti chiamati a dire la loro sulla pratica.

Una soluzione per questo problema potrebbe essere quella di convocare una conferenza dei servizi per ottenere il parere favorevole, anticipando ai vari uffici tecnici il progetto e chiedendo una approvazione con eventuali prescrizioni in sede della stessa

## La pista delle Risorgive ha perso 4 mesi utili all'iter da seguire per affidare i lavori; si tenta di arrivare alla conferenza dei servizi già con l'ok di tutti gli enti

**Renzo Gastaldo**

È una corsa contro il tempo, quella che sta facendo il Comune di San Giovanni Lupatoto, in qualità di capofila del progetto del percorso pedonale delle Risorgive, destinato a unire l'Adige al Mincio attraversando i comuni di Zevio, Buttapietra, Castel d'Azzano e Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio.

La pista ciclabile intercomunale ha ricevuto nei giorni scorsi, per interessamento dell'assessore Luisa De Berti, il rifinanziamento di 1,5 milioni di euro dalla Regione. La notizia è arrivata dopo un tira e molla che aveva visto revocato, il 29 ottobre 2015, il finanziamento fu concesso sei mesi prima. Il 16 febbraio, la Regione ha reinserito nella classifica dei progetti assegnati dei fondi (confermati in 1,5 milioni di euro) il percorso delle Risorgive.

Questo «dentro e fuori» ha bloccato per quasi 4 mesi la gestione della pratica, comportando contraccolpi pesanti sull'iter procedurale. La Regione stessa aveva infatti fissato (per incalzare i Comuni

nell'esecuzione delle opere) dei tempi che erano assai stretti già con un iter normale. Venezia, lo scorso anno, annunciando la concessione del finanziamento, aveva infatti prescritto che entro il 21 dicembre 2015 dovesse risultare approvato il progetto definitivo-esecutivo della ciclabile e che entro il 20 maggio 2016 (poi spostato al 30 giugno) fossero già affidati i lavori.

I Comuni hanno rispettato il primo termine, dicembre 2015, ma poi si sono dovuti fermare per quanto riguarda l'appalto perché sembrava che non ci fossero più i soldi per pagare i lavori e quindi era impossibile assegnarli. Uno stop che è durato da dicembre ai primi di marzo: ora occorre recuperare perché i termini di assegnazione dei lavori non sono stati spostati in avanti e quindi, per non perdere il finanziamento governativo distribuito dalla Regione, occorre appaltare entro il 30 giugno, anche in via provvisoria.

Il commissario straordinario del Comune, Alessandro Tortorella, è determinato a percorrere tutte le soluzioni

possibili per rispettare la tabella di marcia, quindi non perdere i finanziamenti e realizzare l'opera.

«Ci sono tre strade possibili per osservare i termini regionali e portare avanti il progetto, individuando nei tempi prescritti il soggetto appaltatore e noi le stiamo battendo tutte», dice il commissario Tortorella. «Faremo di tutto per rimanere nelle scadenze o ottenere una deroga dalla Regione mantenendo il finanziamento».

Un passaggio difficile in merito sembra essere quello di ottenere in tempi brevi (in quanto indispensabile per avviare la gara di appalto) il benestare sul progetto dei vari enti superiori interessati ovvero l'Anas, le Ferrovie, la Provincia, la Soprintendenza ai Beni Ambientali, che saranno tutti chiamati a dire la loro sulla pratica.

Una soluzione per questo problema potrebbe essere quella di convocare una conferenza dei servizi per ottenere il parere favorevole, anticipando ai vari uffici tecnici il progetto e chiedendo una approvazione con eventuali prescrizioni in sede della stessa



OGGI L'ASSEMBLEA DEL FERRO-FINI DISCUTE LA CONTAMINAZIONE E INCONTRA I COMITATI

## Inquinamento da Pfas, consiglio straordinario

Responsabilità, azioni di tutela, danni alla salute: l'opposizione chiede misure straordinarie



► VENEZIA

La verità sui danni provocati dalle sostanze perfluoroalchiliche (Pfas) che hanno inquinato le acque superficiali e sotterranee di tre province - Vicenza, Padova, Verona - contaminando un'area di 180 kmq popolata da 350 mila persone. È l'obiettivo della seduta straordinaria del consiglio regionale (nella foto) convocata su iniziativa dall'opposizione, che avrà inizio stamani alle 10. Prima dei lavori, le associazioni ambientaliste e i comitati dei cittadini incontreranno il presidente

Roberto Ciambetti e i capigruppo, per ribadire i timori di conseguenze sulla salute collettiva e chiedere provvedimenti risolutivi. La questione, in effetti, si trascina da tre anni e trae origine dagli scarichi di una multinazionale chimica di Trissino: nonostante tre Procure abbiano avviato altrettante inchieste, non è stato ancora elevato un capo d'imputazione nei confronti dell'azienda perché la legislazione in vigore non contempla limiti di concentrazione dei Pfas e tale vuoto normativo ostacola la formulazione di accuse. La sani-

tà regionale, per parte sua, ha messo in sicurezza gli acquedotti e vietato il ricorso ai pozzi privati, chiedendo all'Istituto superiore di sanità un nuovo monitoraggio. Ma i dubbi circa gli effetti sulla salute dell'irrigazione agricola e del consumo d'acqua negli allevamenti, permangono.

Sulla vicenda, il M5S ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Venezia mentre il consigliere del Pd Andrea Zanon, rimarca la gravità dei fatti: «Non ci sono precedenti in Italia di un inquinamento così vasto per quanto riguarda li-

inquinamento dell'acqua pertanto vanno prese misure adatte all'entità e straordinarie. Sono molti i nodi da chiarire, dagli interventi utili a fermare la contaminazione delle acque e della catena alimentare, ai costi sostenuti per affrontare l'emergenza, passando per questioni come le responsabilità penali e civili, i limiti di legge inesistenti, la richiesta del risarcimento dei danni, l'individuazione dei responsabili di questo disastro ambientale, le indagini epidemiologiche, la tutela dei prodotti dell'agroalimentare della zona interessata, fino agli approfondimenti tramite analisi biologiche sui cittadini con prelievi del sangue finora effettuati a centinaia di persone, ma ancora sconosciuti».

**Filippo Tosatto**

**AMBIENTE** » I FRONTI APERTI

**Il voto e le lobby, sfida contro le trivelle**

In vista del 17 aprile, le forze politiche regionali e associazioni unite nel sì. E il Pd veneto lascia l'antimontagna veneta

LA SOSTA DI UNO DEI COMITATI AMBIENTALI DELLA PROV. DI VERONA

COMITATO AMBIENTALE DELLA PROV. DI VERONA

## AMBIENTE » I FRONTI APERTI

# Il voto e le lobby, sfida contro le trivelle

In vista del 17 aprile, forze politiche regionali e associazioni unite nel Sì. E il Pd veneto bocchia l'astensionismo renziano

di **Filippo Tosatto**

► VENEZIA

Nella dialettica referendaria, la consultazione di domenica 17 aprile - si voterà dalle 7 alle 23 - opporrà il Sì ambientalista al divieto di ulteriori trivellazioni nell'Adriatico al No produttivista di chi individua nei giacimenti marini una fonte di energia e di lavoro. Ma qual è la reale posta in gioco? Le nove regioni che hanno promosso il referendum - Veneto, Liguria, Marche, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna - chiedono ai cittadini di abrogare il comma 17 del decreto legislativo 152 che consente a chi ha ottenuto concessioni per estrarre gas o petrolio da piattaforme offshore, entro 12 miglia dalla costa, di rinnovarle fino all'esaurimento completo del giacimento. In altre parole, il quesito non prevede l'interruzione dei contratti in essere con le società petrolifere - Eni, Shell Italia, Edison, Northern Petroleum UK, Petroceltic International - né coinvolge i giacimenti sulla terraferma o quelli oltre le 12 miglia, e neppure le circa cento piattaforme attive nei mari italiani. La vittoria del Sì impedirebbe invece l'ulteriore sfruttamento di 21 impianti - quello veneto si affaccia sul Delta del Po - una volta scadute le concessioni trentennali.

Alla campagna No-Triv, oltre alle amministrazioni regionali costiere, ha aderito un ventaglio di oltre cento associazioni (da Greenpeace al Wwf, dalla Cgil al Comitato nazionale per l'acqua pubblica), concordi nel denunciare «centinaia di chilometri di tubi delle reti di gas su faglie sismiche, centrali e pozzi di stoccaggio che provocano sismicità indotta per decreto ministeriale, raffinerie che emettono sostanze nocive, depositi di stoccaggio a rischio di incidente rilevante e di inquinamento della falda». Sul fronte opposto, oltre alle compagnie petrolifere (una lobby potente nella politica e nel sistema informativo) c'è il Governo Renzi, che ha rifiutato l'abbinamento del referendum ad altre consultazioni amministrative («Un evidente boicottaggio che mira a impedire il raggiungimento del quorum», accusano i promotori) e invita a disertare

le urne; e in primis il ministro allo Sviluppo Federica Guidi, dichiaratamente contraria a limitare le estrazioni in Adriatico. Un atteggiamento che sta suscitando vivaci polemiche nel Pd. Perché sette dei governatori No-Triv sono esponenti dem e nel Consiglio regionale del Veneto, che ha aderito all'unanimità alla causa referendaria, i consiglieri del partito democratico - con l'eccezione della capogruppo Alessandra Moretti - ribadiscono la ferma opposizione alle trivellazioni mentre il consigliere polesano Graziano Azzalin attacca il premier e l'ala renziana: «Sbaglia chi, per compiacere il lea-

der assoluto, tenta di affossare la consultazione, quasi temesse il pronunciamento dei cittadini. Nascondersi dietro un dito, sminuire la portata di una consultazione popolare, è un segno di grave miopia politica e in netto contrasto con la storia che ha dato vita al Pd».

A rappresentare il Veneto nel coordinamento nazionale No Triv, insieme ad Azzalin, è il presidente leghista dell'assemblea di Palazzo Ferro-Fini: «Il 17 aprile dobbiamo far vincere le ragioni dell'ambiente, del turismo, della pesca, della sicurezza delle nostre coste e dei fondali marini, Venezia in primis, minacciate dalla subsiden-

za», afferma Roberto Ciambetti, che sprona tutti all'impegno per il raggiungimento del quorum: il voto avrà efficacia soltanto se il 50% + 1 degli elettori si recherà alle urne. Un traguardo problematico... «Difficile, certo, visto l'ostruzionismo governativo. Ma possiamo e dobbiamo farcela».



**CONTRATTO DEL FIUME MARZENEGO**

## Studenti dello Iuav a lezione a Noale



■ ■ NOALE. Appuntamento nei giorni scorsi per una cinquantina di studenti delle Università di Architettura di Venezia, Barcellona e Bruxelles (in foto) per parlare del contratto del fiume Marzenego e del rilancio del corso d'acqua con l'assessore all'ambiente, Alessandra Dini. Nell'occasione, la rappresentante della giunta ha spiegato le iniziative e i progetti da portare avanti in futuro con il Consorzio Acque risorgive. (a.rag.)

